

L'intervista al professor Carlo Cardia
Si insedia la Commissione
per la libertà religiosa
Arriva lo «sportello»
per i diritti del credente

ROMA. La libertà religiosa è all'ordine del giorno del governo Prodi. Ieri il presidente del Consiglio, che presto presenterà al Parlamento il disegno di legge per sostituire la discriminante legislazione degli anni '30 in materia di confessioni religiose, ha insediato ieri la Commissione per la libertà religiosa, che avrà il compito di assistere il governo in questo delicato settore. Un nuovo strumento dai compiti delicati, ne parliamo con il professor Carlo Cardia, membro della Commissione, protagonista della revisione concordataria dell'84 e tra i massimi esperti del settore.

Professor Cardia, perché è stata istituita questa commissione?

«Nasce da un'esigenza fondamentale: portare a compimento la riforma della legislazione ecclesiastica che sino ad oggi è stata condotta sempre nella stipulazione di accordi con le varie confessioni, dal Concordato con la chiesa cattolica alle intese. Quindi definire una disciplina generale che riguardi tutti i culti a prescindere dagli accordi stipulati con lo Stato, e tuteli anche i cittadini in quanto tali. L'altro punto è di portare a compimento il discorso impostato con il disegno di legge; vedere quali sono gli aspetti, relativi alla libertà religiosa nei suoi termini più generali e armonizzare pienamente l'ordinamento giuridico con i principi costituzionali. In questi anni abbiamo avuto una serie di governi che avevano un po' accantonato il problema, ripreso dal governo Dini. Ora il governo Prodi pare impegnarsi con decisione su questo tema».

Come è composta la commissione?

«Il professor Marghiotta Broglio ed io rappresentiamo la continuità storico-istituzionale, importante perché qualunque cosa si faccia a livello di intese o di legge è necessario che non si creino discriminazioni, né disparità di trattamento illegittime. Ai diversi culti va garantita una sostanziale parità di trattamento che tenga conto delle diverse esigenze. Ma la commissione, nella sua composizione, oltre a esprimere una continuità storica, riflette anche un minimo di rappresentatività ideale: ad esempio il professor Giorgio Pastori è ordinario alla università Cattolica di Milano, mentre il professor Giorgio Sacerdoti esprime la sensibilità ebraica».

Ma quale sono le novità ed i nodi che intendete affrontare?

«Nel nostro paese dal '84 la religione cattolica non è più religione di Stato, ma indubbiamente delle disuguaglianze con gli altri culti permangono. Nella legislazione penale, ad esempio, vi è da abbattere la differenza dei reati tra vilipendio della religione cattolica e degli altri culti. Il problema va inquadrato diversamente: l'offesa più che al culto va intesa come alla coscienza della persona...».

Vi sono anche altri punti interessanti nel disegno di legge...

«Certamente. Intanto, viene meno del tutto la legge sui culti ammessi del '29, così la Repubblica ha una nuova legge adeguata ai livelli europei. E questo è importantissimo. L'altro aspetto interessante è il tentativo di far valere le garanzie dei cittadini e di tutte le confessioni religiose a prescindere dal fatto che vi sia o meno l'intesa con lo Stato. Alcune "quarantaglie" contenute nelle "intese" diventano legge dello Stato e valide per tutti, come il riconoscimento degli enti religiosi, le agevolazioni fiscali, il riconoscimento del matrimonio e dei ministri del culto. Poi vi è la parte relativa ai diritti di libertà che riporta nel nostro ordinamento alcune convenzioni internazionali, per esempio il diritto di educazione dei figli o quello per i ragazzi di esercitare la libertà religiosa sin dal quattordicesimo anno di età. Su questo già avevamo qualche precedente nell'ordinamento, come la possibilità per il ragazzo al primo anno delle scuole superiori di scegliere liberamente se seguire o meno l'insegnamento religioso. Ora la libertà religiosa si svincola dalla maggiore età».

Ma la libertà religiosa riconosciuta al quattordicesimo anno mette in discussione la potestà del genitore?

«Ogni termine di età può dar vita a discussioni e si espone a critiche, ma il legislatore una scelta la deve pur fare. Nella vita reale, però, le cose sono molto più semplici. Se il ragazzo matura più velocemente di altri in quel momento la tutela del diritto alla libertà religiosa trova un terreno fertile. Se non matura, eserciterà questo diritto più tardi. Il punto di vista legislativo non cambia la realtà sociale, ma cerca di seguirlo. Ma se in una famiglia si crea una tensione e la scelta religiosa del ragazzo trova un ostacolo nei genitori è legittimo che l'ordinamento gli offra una sponda».

Siete, allora, uno «sportello» per la libertà religiosa?

«In un certo senso. Poi presentiamo le nostre proposte al presidente del Consiglio che è molto sensibile a questo tema e alle esigenze delle nuove realtà religiose. Il presidente Prodi è convinto che nel rapporto con gli islamici, la più grande minoranza confessionale, l'Italia debba evitare le tensioni che si sono presentate in altri paesi. Vi sono esigenze concrete a cui bisogna dare risposta: dal rito di sepoltura diverso dal nostro, al diritto di pregare anche nell'orario di lavoro».

E per i buddhisti e per i diritti dei laici che non si riconoscono in nessuna religione?

«La tutela massima è garantita proprio dal diritto alla libertà religiosa, cioè nel non dover essere condizionati o obbligati per legge a fare alcunché. Per i buddhisti e per i Testimoni di Geova, è prossima la stipula delle intese con lo Stato».

Roberto Monteforte

Si è aperto ieri a Firenze il convegno internazionale su «Islam ed Europa. Tredici secoli di storia comune»

Cristianesimo e Islam: nemici intimi alla ricerca di un nuovo dialogo

Da Bisanzio alle Crociate, dall'offensiva turca alla flessione dei cristiani in Medio Oriente gli incontri-scontri tra due religioni monoteiste sviluppatasi nello stesso contesto geografico e storico. Oggi l'accordo tra le università di Firenze e Il Cairo.

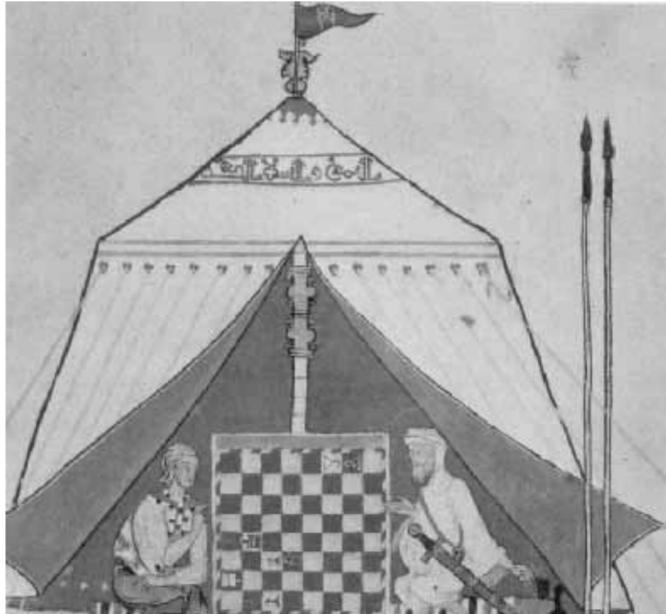
FIRENZE. «I musulmani preferiscono i cristiani agli ebrei perché i primi erano lontani e non li minacciavano, e, come accade con i parenti, le migliori relazioni si hanno con quelli meno prossimi». Così si esprime un celebre autore arabo del nono secolo, al-Fāhiz, e la sua originale tesi trova conferma nello stesso testo sacro dell'Islam, il Corano, che mostra una indubbia preferenza per i cristiani. Le relazioni, però, cambiarono rapidamente perché dopo la morte di Maometto (632), nel corso di un secolo, i primi musulmani muovendo dal cuore dell'Arabia conquistarono un impero che andava dai confini della Cina fino ai Pirenei stabilendo con il mondo cristiano una problematica prossimità che durerà fino ai nostri giorni.

Su «Islam ed Europa. Tredici secoli di storia comune», si è aperto ieri a Firenze un convegno internazionale di studi promosso dal più importante ateneo religioso di tutto l'Islam, l'al-Azhar («la splendente») del Cairo e dall'Università degli studi di Firenze.

Lavori si sono aperti con una prolusione del cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze, e con il saluto del ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Un ponte tra culture, segno importante di una volontà di dialogo, che avrà il suo coronamento questa sera con la stipula di un accordo quadro di collaborazione scientifica tra l'università di Il Cairo e quella di Firenze che verrà sottoscritto dai rispettivi rettori, il professor Paolo Blasi e il professor Ahmad Umar Hashim, alla presenza del ministro Luigi Berlinguer.

Un incontro-scontro, quello fra Europa e Islam, che la nota arabista Clelia Cerqua Sarnelli definisce attraverso un lungo percorso di tappe storiche: «Fu agli imperatori bizantini e ad altri governanti cristiani che i primi conquistatori musulmani tolsero Siria, Palestina, Egitto, Africa del Nord, Sicilia e gran parte della Spagna. Dall'Europa cristiana parti la Reconquista dei Crociati e fu ancora una volta contro l'Europa cristiana che i Turchi lanciarono la nuova offensiva che li portò per ben due volte, nel 1525 e nel 1683, alle porte di Vienna. E infine l'ultima controffensiva coloniale dell'Europa cristiana riportò per un certo tempo sotto il dominio di Stati cristiani buona parte dell'Asia e dell'Africa musulmana».

Il Mediterraneo e le terre che lo circondano, però, non sono stati solo un campo di battaglia, terreno di conquiste e riconquiste ma anche luoghi di incontro e convivenza. Per questo lo storico Qasim 'Abdou Qasim dell'Università egiziana di Zagazig ha concluso il suo intervento su «L'immagine dell'altro negli storici musulmani nel medioevo» rilevando qualche paradosso, «some paradox», nella figura del conquistatore europeo e cristiano così come emerge dagli scritti degli storici arabi delle crociate: «un misto di



Giocatori di scacchi dal «Libro di Ajedrez» della biblioteca dell'Escorial

pietà e di crudeltà». Lo studioso egiziano osserva pure che i complessi ritratti che gli storici arabi traggono contribuiscono alla conoscenza dei loro nemici e a stabilire un «interscambio culturale che aiutò a creare poco a poco una storia comune». Parole che fanno venire alla mente quel celebre disegno conservato alla biblioteca dell'Escorial che ritrae un cavaliere cristiano ed uno arabo che sotto una tenda, con le lance riposte in un lato, giocano a scacchi.

«Cristiani e musulmani sono stati per secoli nemici intimi, divisi da un conflitto di cui dividevano origini e finalità». La suggestiva definizione di «nemici intimi» è di Bernard Lewis, uno dei maggiori studiosi di queste tematiche, il quale ricorda che il cristianesimo e l'Islam in quanto religioni universali condividono l'idea di un Dio unico di tutte le genti, il cui annuncio deve essere portato da tutti i credenti ad ogni uomo e in ogni angolo della terra. Il problema nasce quando questi due messaggi totalizzanti si sviluppano, come nel caso di Cristianesimo e Islam, nello stesso contesto geografico e storico e si pongono, inevitabilmente, come progetti alternativi.

Che i «tredici secoli di storia comune», come recita il sottotitolo del convegno, non siano stati solo di scontri ma pure di incontri, gli organizzatori di questo simposio internazionale lo hanno sottolineato

a chiare lettere: «Scopo civico del convegno è ribadire che il confronto pacifico tra europei e musulmani e l'ateneo parziale reciproca integrazione in ampie aree comuni-Mediterraneo, Spagna, Balcani - è cosa in passato già avvenuta in tempi ed ambiti estesi, al di là dei puristenti conflitti che vanno però interpretati e disincantati alla luce della critica storica».

L'intento risulta chiaramente già da molti titoli di relazioni, come quella di Julio Samsó su «Islam e rinnovamento spirituale europeo» o l'altra di Vasoli sull'opera di trasmissione del pensiero filosofico, medico, alchemico, matematico, svolta dai dotti arabi, o quella sugli scambi commerciali via mare di Gabriella Airalidi, come pure su «La presenza dell'arte islamica in Italia» di Umberto Scerrato, o «Lo scambio di delegazioni e omaggi tra Califfo e Patriarchi musulmani».

Pur senza voler incrinare l'ottimismo quadro prospettico che l'iniziativa tende ad evidenziare, forse non è inutile ricordare, parafrasando alcuni concetti espressi dagli stessi organizzatori, che la riletura dei conflitti tra Islam ed Europa non può essere solo attività dello storico rivolta al passato ma impegno critico ed autocritico di un presente che non manca di tormentare l'area del Mediterraneo, con un quotidiano tributo di sangue versato in nome di un Dio che è lo stesso Dio di vita e salvezza annunciato da Mosè, Gesù

e Maometto.

Ma qual è la conoscenza che nel mondo arabo ed islamico si ha dell'Europa e della religione cristiana? È adeguata e sono sufficienti gli spazi che i cristiani viventi in Dar-al-Islam hanno per esporre i principi e le ragioni della loro fede? Secondo il rettore della celebre università cairota dell'Al-Azhar, Ahmad 'Umar Hashim, l'Islam è assai composito nelle sue articolazioni, e in alcuni paesi ci sono ancora arretratezze culturali da superare, ma in realtà come l'Egitto i cristiani godono della possibilità di associarsi tra loro e di partecipare alla vita politica dello stato. Il «vero Islam», ricorda, è fondato sulla tolleranza, la misericordia, la libertà. Dal rettore dell'Università del Cairo viene espresso quindi uno spirito di tolleranza, di rispetto e di apertura al dialogo che però non dà fino in fondo conto del perché si riscontra una continua flessione dei cristiani in Medio Oriente e perché sono sempre poche le voci di condanna che si levano nel mondo arabo, e in particolare tra i musulmani che vivono in Europa, contro atti di terrore come l'assassinio di religiosi cristiani in contesti come quello algerino. È una domanda che rimane imperscrutabile ma forse sarebbe ingenuo pensare che i convegni di studio possano dare delle risposte a questo tipo di problemi.

Enrico Ferri

Padre Pio: primo passo verso la beatificazione

Si riunirà quanto prima «il Congresso speciale della Congregazione delle cause dei santi, per discutere sulla eroicità delle virtù di padre Pio da Pietralcina morto il 23 settembre '68: il primo passo importante verso il riconoscimento della eroicità delle virtù del venerato padre». Così il postulatore generale padre Paolo Rossi annuncia che la beatificazione di padre Pio potrebbe entrare nel vivo momento prento. Infatti i consultori teologi hanno dato parere positivo sulla «positio super virtutibus» (sorta di analisi generale della vita) del padre cappuccino che sarà ora esaminata dalla Congregazione per le cause dei santi. Se anche tale esame si concludesse con un parere positivo, la parola spetterebbe al Papa... il Pontefice - spiega p. Rossi - accettando e confermando il parere positivo sia dei consultori teologi sia dei cardinali (membri della Congregazione per le cause dei santi), potrà approvare, entro breve tempo, l'eroicità delle virtù del frate stigmatizzato». Dopo l'eventuale approvazione del Papa, per la causa di beatificazione del padre di San Giovanni Rotondo si apre il capitolo dell'esame di un miracolo attribuibile alla sua intercessione, ad esempio una guarigione che, va ricordato, perché possa definirsi tale, è richiesto che sia immediata, non spiegabile scientificamente e non riconducibile in alcun modo a cure mediche. Questo ultimo giudizio spetta ad una commissione medica. Impossibile prevedere la durata del «processo»: si era detto che Giovanni Paolo II lo voleva tra i santi del 2000, ma il biografo di padre Pio, Malatesta, parla di un'accelerazione, dovuta anche alla recente morte dell'acerrimo nemico del padre cappuccino, mons. Maccari.

Oggi in Vaticano Antonella Moccia, 30 anni, racconterà al Pontefice la sua storia, dalle passerelle al noviziato

Dal Papa l'ex modella che sta per diventare suora

E sul maxi-schermo dell'aula Nervi anche un video con alcune delle sue sfilate. Presto i voti e poi l'apostolato tra i giovani.

ROMA. Solo quattro anni fa il suo mondo era quello scintillante e frenetico delle sfilate di moda. Vestiti, parrucchiere, stilisti e truccatori che si avvicendavano a gran ritmo nei camerini; e poi collezioni e nuovi modelli da indossare con seduzione e disinvolta avvenenza sulle passerelle dei maggiori appuntamenti italiani ed europei. Oggi, a quattro anni di distanza, Antonella Moccia ha un guardaroba ridottissimo: un severo tailleur blu da novizia con una croce in mezzo al petto, a dispetto della corporatura statuarica e dei biondissimi capelli. Sì, perché da quattro anni Antonella studia e si prepara per diventare suor Antonella all'interno di una congregazione religiosa che saggiamente ha deciso di non rivelare a nessuno per evitare pubblicità inutile (che bel bocconcino per i media, sarebbe) e confusione dannosa. L'unica cosa che ha accettato di chiarire è che la Congregazione prescelta è rivolta all'apostolato tra i giovani.

E sarà per merito suo se oggi po-

meriggio papa Giovanni Paolo II assisterà, pensiamo proprio per la prima volta in vita sua, ad un défilé di alta moda. Antonella è infatti una delle protagoniste del Congresso europeo delle vocazioni, promosso in questi giorni dalla Pontificia congregazione per l'educazione cattolica, in collaborazione con il Dicastero vaticano che si occupa dei religiosi. Alle 18 dunque, nell'aula Nervi all'interno del Vaticano, parleranno alcuni tra i 250 delegati presenti, arrivati da 32 paesi del mondo in rappresentanza di 400 congregazioni religiose. In cinque racconteranno alla comunità e al Papa la loro esperienza. Tra loro un diacono padovano padre di cinque figli, tutti preti e Liliana Cossi, l'étoile che da anni accompagna il suo talento di ballerina con l'impegno della donna laica cattolica impegnata.

Per ultima parlerà proprio Antonella e la sua straordinaria svolta di vita sarà accompagnata da un video, proiettato sul maxi schermo della sala, con spezzoni di alcune

delle sue sfilate e un'intervista realizzata da Telepace, l'emittente cattolica che trasmette in diretta l'avvenimento. Vedranno i delegati e il Pontefice, modelli di Laura Biagiotti e delle sorelle Fontana, di Trussardi, Centinaro e Mila Schön. Anche per loro Antonella Moccia ha sfilato fino a quattro anni fa. Fino a quando, ventiseienne, non è stata fulminata sulla via della passerella e non si è decisa a seguire la chiamata del Signore e la sua vera vocazione.

Un passaggio meditato, se è vero che durante il primo anno della sua radicale scelta di vita, mentre cominciava gli studi di scienze religiose, ha continuato a sfilare. Intanto, mentre si preparava al grande salto dalla passerella al convento, partecipava, nei periodi in cui si trovava a Roma per le sfilate, all'attività di assistenza ai barboni di San Gregorio al Celio, a cui le suore di Madre Teresa assicurano una mensa e un sostegno.

Di un tale impensabile cambiamento, racconterà al Papa e ai molti

partecipanti all'incontro. Di una così totale trasformazione tra l'«apparire» dei suoi anni di top model, volati via tra il rincorrersi delle primavere-estati di Parigi, gli autunnini-inverni di Milano e Firenze e le ultimissime tendenze in fatto di nuance, trend e glamour; e l'«essere» di questo presente radicato nell'ascolto che si proietta in un futuro fatto di dedizione e purezza, di carisma e di povertà. Di un percorso, immaginiamo, esaltante e arduo, ostacolato da alcuni e incoraggiato da altri, coronato da una prospettiva di totale impegno. Perché infine adesso, arrivata a trent'anni, questa giovane dal fisico di vichinga che è nata in realtà a Potenza, è a un passo dal traguardo più importante: terminati gli studi di Scienze religiose in un Pontificio ateneo della capitale, presso un noviziato sulle colline dei castelli romani si sta preparando ai voti. Ad un nuovo, ulteriore, estremo salto senza rete. Auguri.

Stefania Chinzari

Un santuario nel deserto della Giordania

È frequentato ogni anno da decine di studenti musulmani, ma un quinto di loro è cristiano o di altre religioni e così pure gli insegnanti. Insieme vivono, studiano, giocano, seguono chi la messa e il catechismo, chi l'istruzione impartita dall'imam. È il Centro Don Orione di Zarqa, seconda città della Giordania. Un centro fondato 12 anni fa e ora vero e proprio villaggio di 8 diversi corsi professionali dove i ragazzi imparano a vivere nella pace e nella convivenza.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 3.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti		
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Roma di Venezia

Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma via Quirino Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/548311 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
SFS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscr. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma